

Salvatore Prisco, Costituzione, diritti umani, forma di governo. Frammenti di un itinerario di studio tra Storia e prospettive -Torino, Giappichelli, 2014, pagg. XVI - 281, Euro 25

Nel libro sicuramente le cose migliori non sono dell'autore, bensì la poesia iniziale e quella finale. Nel merito, ci si è accorti - raccogliendo assieme scritti più antichi e altri recenti e avendo dunque dovuto l'estensore allo scopo rileggerli, per verificarne la "tenuta" a distanza di tempo; i testi della seconda e terza parte sono pubblicati in sequenza cronologica, ma non sono stati cambiati, salvo correggere gli errori di stampa - che c'è un'ipotesi di base a collegarli: il "centrismo" come DNA del sistema politico italiano, elemento indispensabile per comprendere il funzionamento effettivo della forma di governo. L'espressione va intesa nel senso che si registra un'attitudine persistente e di lungo periodo (come viene documentato nei saggi della prima parte, recenti, benché esplorino contesti antichi: si veda la parte sul "governo misto" o la riflessione sulla continuità del trasformismo tra età liberale e fase repubblicana) al formarsi costante di un'area trasversale comunque filo-"governista" e "ministerialista", il che porta ad attrarre, come una calamita, pezzi di personale politico da destra e da sinistra, staccandolo dalle rispettive estreme ed evitando così la diversa strada del confronto elettorale bipolare, che certo viene affrontato, ma in genere sempre dopo alleanze "miste" e non prima, per legittimare al più solo successivamente un tale tipo di competizione.

Il bipolarismo italiano dei governi Berlusconi e Prodi e - agli inizi dell'esperienza repubblicana - con De Gasperi è schema funzionale recessivo, perché iper-conflittuale. Per restare all'oggi, per avere ragione del movimento di Grillo e della Lega (e in minima parte di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale) è occorso il sostanziale accordo degli altri, con uno sguardo "benevolo" di opposizioni divenute pro-sistema quand'anche partite diversamente - Forza Italia e SEL - coinvolte infatti anch'esse nell'ennesimo processo di riforme costituzionali e istituzionali attualmente aperto.

Se le condizioni del sistema politico sono allora queste (e la sequenza dell'esperienza Monti - Letta - Renzi sembra confermarlo), è inutile negare che la forma di governo parlamentare a dinamica sostanzialmente consociativa ne è lo schema istituzionale che lo contiene più coerente, caratterizzata però da un ruolo particolarmente elastico del Capo dello Stato, che "doppia" e stabilizza dall'esterno del *continuum* Governo-Parlamento la fiducia parlamentare verso governi altrimenti resi comunque troppo deboli e poco coesi dalla loro necessaria eterogeneità, il che oggi avviene soprattutto per fornire garanzia di stabilità ai nostri alleati stranieri, in Europa e fuori, nonché ai mercati.

L'Italia è insomma un Paese sostanzialmente moderato, in cui un'aggregazione centrale, di volta in volta diversamente caratterizzata e comunque non omogenea prevale, spiazzando le opposizioni che (diverse

fra loro come sono) non possono “congiungersi” per sorreggere in positivo una proposta alternativa. Di opportuno c’è che è difficile che attecchiscano con rilievo decisivo fenomeni partitici di segno estremo, come altrove *Alba Dorata* o il *Front National*.

Quella che precede non è beninteso un’opzione di valore dell’autore, essendo la diagnosi solo il risultato di un’analisi a suo parere realistica

Forum di Quaderni Costituzionali

anali